Venerdì 11 Novembre 1892

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 269.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

I RADICALI LEGALITARI

Mentre il gruppo dei radicali intransigenti è uscito *malconcio* e *decimato* dalla prova delle urne, i radicali legalitari invece ebbero dal verdetto elettorale un felice battesimo così nei loro capi, come nei gregari.

Se la buona e grande anima di Alfredo Baccarini vivesse ancora della vita nostra, potrebbe con molta ragione menare legittimo vanto, come di fatto da lui voluto ed autorevolmente profetizzato per la costituzione definitiva di gran parte dell'Estrema Sinistra in partito di governo.

Per vero Alfredo Baccarini fu tra i primi, *assieme ad Agostino Bertani*, nell'affermare la necessità che i radicali dell'Estrema Sinistra lasciassero da parte le disquisizioni sulla forma di governo, per portare un contributo di forze vive e reali a profitto della causa democratica.

Alfredo Baccarini veniva allora accusato dai bigotti della Monarchia di preparare il tramonto delle istituzioni, mentre invece al paese, alla causa democratica e alle stesse *istituzioni* intendeva egli, con lealtà e franchezza tutta romagnola, di assicurare benessere, prosperità e vita.

Non ci curiamo di sapere se adesso i moderati renderanno ad Alfredo Baccarini, morto, quella giustizia che vivendo gli negarono sempre: a noi basti l'avere a titolo non d'onore, ma di doverosa giustizia, unito il nome di quell'illustre uomo alla formazione di una coorte di radicali-legalitari, che col tempo diverrà legione.

Le idee politiche di Baccarini e di Bertani trovarono — essi defunti — valorosi ed autorevoli interpreti nel paese, e primo fra questi — alla Camera — l'on. Fortis, che, accettando di far parte dell'amministrazione presieduta da Francesco Crispi, fece vedere come l'Estrema Sinistra legalitaria ritenesse giunto per lei il momento di associare l'opera propria a quella di un Ministero ritenuto liberale.

In poco tempo l'idea legalitaria si fece strada nell'Estrema Sinistra; e ad assicurarle quel trionfo che le urne hanno adesso sancito, concorse anche la poca avvedutezza dei capitani del radicalismo intransigente, i quali coi loro molteplici e grossi errori determinarono lo sfasciamento di un edifizio politico che da lungo tempo era scosso per fenditure e crepacci annunciatori di rovina.

Il manipolo dei radicali-legalitari, se non è nella nuova Camera così forte da poter aspirare al potere, è tuttavia abbastanza numeroso per avere peso ed autorità parlamentare.

Ma oltrecchè il numero, anche e più del numero accresce prestigio e considerazione al gruppo legalitario l'unità del programma che lo tiene legato; l'incontrastato e universalmente riconosciuto valore politico dei suoi capi; la lealtà delle intenzioni; ed infine il verdetto favorevole degli elettori.

I radicali legalitari non hanno nè appetiti da far valere, nè impazienze: essi si propongono di associare l'opera loro a quella dell'onor. Giolitti che ha promesso e metterà tutto l'impegno a svolgere un programma di democratiche riforme bene accetto al paese.

Aspirando al bene del paese, i radicali legalitari rifuggono dalle convulsioni sociali, e, a prevenirle, stimoleranno il Governo ad affrettare quante leggi riforme e provvedimenti sono necessari per dare tregua ai patimenti e alle dure sofferenze delle classi maltrattate dalla fortuna.

LA CRISI CAPITOLINA

Mercoledì sera il Consiglio comunale di Roma ha votato un ordine del giorno presentato da Baccelli, Carancini e Vespignani, attestando piena fiducia nel Sindaco ed insistendo affinchè ritiri le dimissioni.

Stante l'assenza del Sindaco, si rinviò la soluzione della crisi.

Crispi assisteva alla seduta.

PER I MAGISTRATI

Il ministro Bonacci, per migliorare gli stipendi della magistratura, comincierebbe dai pretori, formando una categoria unica con stipendio di quasi 3000 lire; poi provvederebbe ai giudici e ai sostituti procuratori del Re, di cui si farebbero due categorie da 3200 a 3800 lire.

IL CUORE DEL RE

Il Re dalla sua cassetta privata ha dato una sovvenzione di 500 lire all'Asilo infantile di Smirne.

Da una Legislatura all'altra

Posate le armi della battaglia elettorale, lunedì la Segreteria della Camera dei deputati ha pubblicato due volumi che raccolgono il sincero inventario della passata Legislatura (XVII).

Il primo contiene il resoconto dei cosidetti *lavori legislativi*, che veramente furono ben povera cosa, dal 10 dicembre 1890 al 27 settembre 1892.

Nel compilare questa chiara sintesi di quanto si fece a Montecitorio nella *sessione unica*, che è stata unica anche nel suo genere, per la incomparabile infecondità, la Segreteria della Camera ha posto la più attenta cura.

Precedono le variazioni nella rappresentanza dei Collegi, avvenute durante la decorsa Legislatura.

Per causa di morte degli eletti, dovettero esser chiamati nuovamente alle urne gli elettori che avevano mandato alla Camera i deputati L. Oldone, Palitti, Angeloni, Tasca Vittorio, Laj, Cacini, Palterano, Araldi, Mazza, Toscanelli, Ellena V., Alario, Ferraccioli, De Maria, Gabelli Aristide.

Si dimisero nel corso della Legislatura, gli onorev. Elia, Cestani, Falconi, Toudi, Gagliardo, Capo, Chiara, Bezz, Farina Nicola. Ma alcuni di questi dimissionari si allontanarono per poco, e rientrarono presto a Montecitorio.

Durante la Sessione, la Camera sentì il bisogno di aggiornarsi nove volte, non certo per la troppa stanchezza, ma perchè spesso le mancavano gli argomenti da discutere.

Seguono nel rendiconto gli elenchi dell'ufficio di Presidenza, dei tre Ministeri succedutisi durante la Legislatura, delle Giunte permanenti e delle Commissioni.

Poi sono ricordate le varie deputazioni scelte dalla assemblea elettiva.

Interessante è la parte che indica tutte le deliberazioni principali prese dalla Camera, in fatto di elezioni e per altri argomenti.

Quindi viene la sfilata delle interpellanze e delle interrogazioni che fecero perdere molto tempo, e non portarono ad alcuna seria conclusione.

Aggiungasi la non breve litania degli ordini del giorno e delle mozioni che rimasero per lo più lettera morta.

Chiude il volume la nota dei progetti, fra i quali, come già osservammo altra volta, non ve ne ha alcuno che possa essere ricordato come titolo di gloria per la passata Legislatura.

Un esatto indice agevola le ricerche.

***

L'altro volume raccoglie, per ordine alfabetico, l'operosità di ciascun deputato.

Per molti di quelli che si sono nuovamente presentati avanti gli elettori e li hanno ritrovati favorevoli, lo stato di servizio non è tale per verità che giustifichi la conferma del mandato.

Assai istruttiva sarebbe stata per il corpo elettorale, prima di giudicare i deputati uscenti, una lettura degli appelli nominali.

Vi avrebbero trovato che tanti e tanti gitella stavano col Ministero Crispi dal primo voto che egli provocò il 19 dicembre 1890, fino al giorno della cospirazione rudiniana; e poi, senza far capire perchè o come, voltarono le spalle.

Il 19 dicembre 1890, sopra un ordine del giorno che « approvava l'operato del Presidente del Consiglio », e che fu proposto dall'onor. Muratori, risposero *sì 271, no 10, e 16* si astennero.

Questo era il voto che rappresentava la volontà del corpo elettorale, da cui poco prima erasi rinnovata l'Assemblea.

Cominciarono le fughe il 29 gennaio 1891, sulla mozione sospensiva per la legge delle circoscrizioni amministrative.

Ma percorrendo gli elenchi delle votazioni nominali, ciò che sopratutto balza agli occhi e produce disgusto, è la soggezione di taluni a tutti i Ministeri, almeno fino all'istante in cui si credevano ben solidi.

Vi sono affermazioni di fiducia pel Ministero passato, non solo per la magnifica politica finanziaria che accrebbe il disavanzo, ma anche per la politica interna, ecclesiastica e giudiziaria, per parte di deputati che avevano ugualmente approvato tutti gli atti del Gabinetto Crispi, così diversi, e che poi non hanno negato il loro voto al Gabinetto Giolitti.

A questi fenomeni di eterna e perfetta soddisfazione gli elettori avrebbero dovuto domandare stretto conto dei loro voti.

Ma, pur troppo, per il modo in cui si fa da noi la campagna elettorale, e per la troppa facilità che vi è di dimenticare il passato benchè molto prossimo, sono tornati ora a Montecitorio non pochi di quelli che hanno trovato sempre buona la politica di ogni Ministero, benchè si distinguessero, il più delle volte, l'uno dall'altro a caratteri chiari e precisi!

Quello che poi fa molto pensare e non dà bene a sperare, percorrendo le votazioni per appello nominale, si è che parecchi fra coloro i quali dicevano fino a tutto aprile, doversi sostenere il Gabinetto Di Rudinì perchè il problema finanziario era stato messo in buone mani, non vedevano nemmeno i gravi errori di quel Ministero in tutto il resto della sua politica avventurata.

Quante riflessioni non confortanti sulla fragilità dei nostri uomini parlamentari e sulla poca sincerità degli appoggi che si concedono o si ricusano all'improvviso, e sulle cause tutte personali del sostegno o dell'abbandono, e sui secondi fini mal celati, vi sarebbero da fare mettendo a raffronto gli appelli nominali della Legislatura XVII!

STATISTICA ISTRUTTIVA

Il dottore Lagneau, membro dell'Accademia di medicina di *Parigi* e presidente della Società d'antropologia, ha intrapreso l'opera meritoria di rintracciare le cifre esatte dei soldati francesi morti in guerra o per effetto della guerra, a cominciare dal 1791.

Si sa che queste cifre nelle storie *chauvines* sono sempre insignificanti, essendo vizio di tutti i governi, ma più del francese, di nascondere o attenuare le perdite dei propri eserciti e di esagerare, anche in modo ridicolo, le perdite delle truppe nemiche.

Seguendo cronologicamente la tragica progressione dei fatti, troviamo queste cifre.

Per far fronte alle guerre quasi continue del periodo 1791-1800 (guerre della Rivoluzione) la Francia successivamente chiamò sotto le armi 2,080,000 reclute. Di queste al censimento del 1800 non rimanevano in vita che 677,598.

In dieci anni s'era fatto un consumo di un milione e quattrocentomila soldati francesi!

E' a tal prezzo che in quel decennio la Francia non soltanto si difese, ma prese un'offensiva vittoriosa, sebbene i suoi storici, con patriottica menzogna, abbiano sempre descritti i suoi eserciti e le perdite sofferte da questi come inferiori in numero a quelli e quelle del nemico, mentre che invece quasi costantemente li superarono.

Questa è la parte che spetta alla prima republica.

La parte che appartiene al Consolato ed all'Impero è più formidabile.

Dal 1800 al 1815, quattro milioni cinquecentocinquantamila francesi — senza contare gli stranieri amalgamati nella *Grande Armée* — sono stati chiamati al servizio militare. Di questi a mala pena una settima parte rivide, o mutilata o spossata ed affranta, i lari domestici.

Alla mortalità dei militari devesi aggiungere la *mortalità delle donne, dei* vecchi, dei fanciulli privi del loro naturale sostegno o soccombenti all'eccesso del lavoro, alle privazioni, alle sofferenze morali e materiali, alla disperazione.

E' questa assai probabilmente la ragione della mancante vitalità e natalità della razza.

Dal 1815 al 1851 la Francia — sotto la restaurazione, sotto la Monarchia di luglio, e sotto la seconda republica, si riposò in un periodo relativamente pacifico. — La conquista dell'Algeria non pare averle costato più di duecentomila soldati.

A far capo dal 1852, sotto Napoleone III, ricominciarono le grandi guerre in Crimea, in Italia, in Cina, al Messico, sino al disastro finale di Sedan.

Nella guerra di Crimea, su 309,268 uomini dell'armata di terra che presero parte alla campagna, vi fu il consumo di 95,615 uomini di cui soltanto 10,240 morti sul campo di battaglia per fuoco dei russi.

La campagna d'Italia, assai più breve, compiuta nella bella stagione e in un paese amico e fertile, fu infinitamente men sanguinosa, malgrado le battaglie di Magenta e di Solferino. Sopra un effettivo di 300 mila uomini (?) non si perdettero sui campi di battaglia più di 10,500 uccisi, ed un numero quasi uguale di morti *negli ospedali*; *totale* una ventina di mila uomini. « Il che dimostra, dice il dottore Lagneau, quanto importi che, divenute più micidiali col numero e la potenza delle armi, le guerre abbiano almeno una breve durata. »

Le guerre di Cina e Cocincina non pretesero grandi ecatombe; ma non così quella del Messico, durata circa cinque anni. Essa costò perdite immani, così per ferro e fuoco come per tempo e malattia (febbre gialla e il resto.) Ma il governo imperiale, sotto il peso dell'odio e dell'onta di cui l'avea coperto quella guerra, ne nascose, con somma cura, ogni statistica ed ogni *informazione anche circa il servizio sanitario.*

Ma la mancanza di documenti precisi circa le guerre del secondo Impero nel corso di circa diciott'anni, si arriva a riconoscere, mercè l'aiuto delle cifre di reclutamento, dei congedi definitivi, dei congedi di riforma, dei rapporti sa-

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (5)

CARMEN SYLVA

UN SEPPELLIMENTO NEI CARPAZI

RACCONTO

Libera versione di F. F.

Nubi nere volteggiavano come funebri veli! Gli abeti eran tutti avvolti di un gelido pesante sudario. Abbasso, in fondo alla vallata, la Prahova rotolava le sue acque, in grembo alle quali nuotavano masse di ghiaccio, nere, nere, in mezzo alla bianca orlatura delle sponde.

Fu una marcia penosa. Di tanto in tanto, i portatori si soffermavano, per scambiar di spalla le assi del cataletto e per asciugarsi la fronte. E l'ingegnere restava in piedi a capo scoperto presso la bara, silenzioso nella sua agonia di giustiziato. Come un soffio d'oltretomba, il vento ghiacciato passava fra i suoi capelli e le sue vesti. Dopo la veglia angosciosa al cadavere, indebolito dal digiuno, il freddo lo colpiva e gli metteva i brividi in tutto il corpo.

Dinnanzi alla fossa spalancata, il frate mormorò ancora qualche invocazione alla misericordia divina, intantochè le femminicciattole ed i monelli del villaggio accorsi nelle loro pelose giacche, osservavano con sguardo curioso. Delhorme aspettò che l'ultima palata di terra avesse livellato il terreno; poi lo ricoprì colle sue mani di rami d'abete, ammonticchiandovi intorno la neve, come per ben nascondere la sua adorata; e rifece il cammino verso la sua vuota casa d'un passo così affrettato che il sangue affluì alle sue guancie smorte.

Non era ancora giunto in casa, che di già i suoi operai accorrevano a lui per enumerargli, in rumeno, in italiano, in tedesco, in serbo, tutti i disastri che il turbine aveva recato: la via ferrata interrotta in varii punti, parecchi ponti di ferro trasportati in pezzi ad un'ora di distanza. E la Prahova continuava a scorrere impetuosa sulle strade e sulle dighe e sulle roste, come volesse cancellarne fin le ultime vestigia. Dovette *senza indugio* ispezionare i terribili guasti. Voleva spingersi a cavallo fino al ponte della Doftana, ma il passaggio era impraticabile. E le tristi novelle si succedevano, si rincorrevano: in ogni punto nuovi disastri da rilevare.

Non fu che a tarda ora ch'ei potè raggiungere la propria casa, ove trovò i bambini intenti a costruire una bara, ammonticchiando la neve; uno vi si doveva coricare e l'altro lo avrebbe coperto.

Fuor di sè, per vedere così abbandonati i bambini, sgridò la *bonne*. La povera ragazza non aveva più testa; e rispose gli dicendo che una suprema disgrazia aveva dovuto colpire la cuoca, poichè non era per anco rientrata.

Delhorme si rammentò finalmente che nulla egli aveva preso dalla sera prima, e chiese qualcosa d'alimentarsi. Ben tosto i bambini gli portarono del cibo, disputandosi fra loro la premura di servirlo. Sorrise egli e i suoi bianchi denti brillarono un'istante sotto i biondi baffi, mentre gli occhi gli si inondavano di lagrime.

Tuttavia rifiutò quasi tutto il cibo, e rientrò colla gola strozzata, nel suo gabinetto di lavoro, che manteneva il suo consueto aspetto, come nulla fosse accaduto. Tentò di assidersi al suo tavolo e di scorrere qualche carta; ma la stanchezza lo vinse. Si lasciò cadere sul divano e s'addormentò.

Ogni quarto d'ora i bambini venivano sull'uscio con mille precauzioni, per vedere se papà dormiva, poi si ritiravano in punta di piedi.

La bufera aveva rinnovato la corsa vertiginosa e minacciava polverizzare la fragile casuccia. Ben e Mad, rimasero per ore inginocchiati al davanzale della finestra, guardando il turbinio dei fiocchi; ridendo allorchè, accumulandosi quelli, imbottivano il lato inferiore delle invetriate, per squagliarsi poi al tepore del loro alito. La tristezza li riprendeva, poi li abbandonava, intermittente come i colpi di vento; ed in queste alternative di lagrime lente e di vaghi oblii, trascorrevano i lunghi silenziosi minuti della tetra giornata.

Verso sera Delhorme si destò addolorato il petto e le membra, e con un senso intimo di vuoto, del quale egli stesso non seppe darsi a principio ragione. La voce dei bimbi lo richiamò ancora una volta alla realtà. Allora il ricordo della assente lo accasciò al punto di fargli sentire insopportabile il fardello dell'esistenza che l'amata compagna non avrebbe più condiviso. Ei si annientava in un oceano di amarezza. Di nuovo i suoi sguardi si rivolsero alla pistola sospesa alla muraglia; la tentazione di finirla con i tormenti della vita, presero ossessione dello spirito di lui, giganteggiando di minuto in minuto con violenza tirannica. I figliolini suoi? Non li amava più egli in questo momento: un *peso*, *nulla più*! L'età loro li rendeva incapaci a dividere lo strazio suo, a soffrire secolui. I suoi lavori? L'uragano li aveva annientati; bisognava tutto ricominciare: lunghe fatiche per mesi e mesi in prospettiva, e forse un nuovo capriccio degli elementi verrebbe ad imporgli ancora lo stesso penoso compito. Dunque, meglio andarsene; non più tollerare l'esistenza.... raggiungere laggiù... laggiù basso la morte, nel cimitero della valle!

Fece per rizzarsi in piedi, ma le membra eran come paralizzate; lo sforzo di levarsi gli era soverchio; l'energia di alzare il braccio, di prendere l'arma, materialmente gli mancò. Il pensiero stesso suo roteava, s'arruffava incoerente, proprio come, lì d'accanto, il torrente straripato.

Un grido improvviso colpì in questo punto, l'orecchio di Delhorme, e la bambina tutta in lagrime, si abbandonò sulle sue ginocchia.

— No papà, no, è impossibile! Dimmi che non è vero!....

— Ma cosa c'è dunque bambina mia? disse il padre con fare stanco.

(Continua)

nitarii, per quanto vaghi intenzionalmente, che il consumo di vite umane per causa di guerra fu di 456,000.

Sopra le perdite dovute alla guerra del 1870 si stende naturalmente un'ombra densa. La statistica medica degli eserciti francesi è muta al riguardo, e gli altri documenti officiali mancano del tutto.

« I rapporti del 1870-71, non sono stati consegnati! »

Ecco tutto. Ed è solo per mezzo di dati indiretti, con pazienti ricerche attraverso migliaia di publicazioni locali e particolari, che è stato possibile di pervenire ad accertamenti presso a poco esatti.

A Wissembourg il quarto dell'effettivo fu distrutto; a Werth più del quinto.

A Metz le perdite furono spaventevoli. Già prima della capitolazione esse erano di 25 generali, di 2,099 ufficiali, di più di 40,000 soldati!

Di Sédan non si parla.

È tanto più difficile riuscire a conoscere il totale delle perdite subite in questo periodo, che non si conosce nemmeno il numero dei combattenti. Nessun documento lo stabilisce. Pare soltanto risultare da leggi, decreti e provvedimenti diversi della difesa nazionale, che fu chiamato al servizio circa un milione d'uomini, che, aggiunti ai 412,000 componenti l'effettivo medio dell'esercito al momento della dichiarazione di guerra, dà in cifre tonde un totale di 1,400,000 uomini.

Quanti sono periti? Lo si ignora, perchè in molti campi di battaglia i morti sono stati inumati senz'alcun atto di decesso. Ma, essendosi la guerra passata in territorio francese, le perdite non hanno solamente pesato sui combattenti: gli abitanti tutti, vecchi, donne, fanciulli, hanno avuto a soffrirne, in seguito a devastazioni, ad incendii. La statistica officiale della Francia constata che « la mortalità dell'anno 1871 supera, nella sua enormezza, tutto quanto « sappiamo dei periodi più dolorosi « della storia. »

Si aggiunga il *deficit* recato da questi immensi disastri alla nuzialità e alla natalità.

Insomma gli economisti valutano ad 1,300,000 il numero dei francesi periti in seguito alla guerra del 1870, sommati i quali ai 356 mila distrutti nelle guerre precedenti del secondo Impero, risulta che Napoleone III costò alla Francia poco meno di 2 milioni di vite umane, senza tener conto dei miliardi, delle rovine e dello smembramento.

« D'allora in poi, dice Lagneau, ab-« biamo goduto, per rifarci, d'un nuovo « periodo pacifico, sebbene intercalato « dalle spedizioni di Tunisia, di Mada-« gascar, del Sudan, del Tonkino, di « Dahomey; ma siccome in Francia si « ostinano ad astenersi da ogni rivela-« zione sul numero dei soldati morti « o scomparsi in queste spedizioni lon-« tane, è impossibile di sapere quali « perdite abbian sofferte le colonne im-« piegate in quelle imprese.

« In conclusione, a che hanno ser-« vito queste guerre?... A minacciare « persino d'inaridire la sorgente della « produzione e del vigor della razza!!

« Meno di matrimonii, meno di na-« scite, rimpicciolimento della statura, « rachitismo, infermità nei fanciulli pro-« creati da uomini riformati od inva-« lidi!... »

Lo scopo che il dott. Lagneau si è prefisso con questa publicazione, è ad evidenza la satira indiretta degli enormi, spropositati armamenti con cui la Francia costringe l'Europa ad armarsi essa pure per necessità di difesa. È uno scopo molto onesto. Cospiriamo pertanto a raggiungerlo, s'anche la voce del dott. Lagneau debba essere una voce nel deserto.

Il terribile disastro ferroviario in Inghilterra

Sul tremendo disastro ferroviario — già segnalatoci dal telegrafo — avvenuto la sera del 2 corrente, sulla linea Edimburgo a Londra, si hanno i seguenti più estesi e interessanti particolari.

Il numero dei viaggiatori da Edimburgo per alla volta di Londra martedì sera, era tale che si dovettero ripartire in due treni partendo con un quarto d'ora d'intervallo fra l'uno e l'altro. La prima frazione del treno giunse a *King's Cross* all'ora indicata. La seconda, verso le quattro del mattino, venne invece a dar di cozzo, non lungi da Thirsk, nella Yorkshire, contro un treno merci carico di sbarre di ferro, che non si sa ancora bene come e perchè si trovasse sulla linea che doveva percorrere il diretto.

Il macchinista di quest'ultimo s'accorse del fanale rosso alla coda del treno merci allorchè non v'era più mezzo di rallentare la corsa furiosa, e l'urto fu immane.

Per buona ventura il treno merci si metteva in moto in quel momento, allevìando in certa qual maniera la potenza dell'urto; chè, se fosse stato fermo carico com'era, avrebbe offerto una maggiore resistenza e quindi maggiore sarebbe stata la carneficina, abbenchè pur troppo s'abbiano a contare 10 morti e un numero rilevante di feriti, contusi e spaventati.

Figuratevi nel cuore della notte sentirsi svegliare repentinamente da una scossa tremenda e trovarsi in meno che non lo si dica, feriti e tagliuzzati, trabalzati, sepolti fra un ammasso di sbarre di ferro, di legni in frantumi, di vetri spezzati, e fra le fiamme, perchè nell'urto il gas che serve per l'illuminazione appiccò il fuoco alle macerie, causando la morte certa di due donne che vennero disseppellite carbonizzate, e si teme di altri viaggiatori rimasti consunti.

Ciò si verificherà, possibilmente controllando il numero dei viaggiatori in partenza da Edimburgo, che erano un centinaio, con quelli periti e quelli giunti a destinazione.

Credendo ai miracoli, si potrebbe ascrivere a questa categoria di fatti soprannaturali il salvamento del macchinista del diretto, che si ebbe una gamba frantumata, laddove il suo fuochista e la guardia del treno merci rimasero morti sul colpo, col cranio fracassato.

Un altro miracoloso, diremo così, salvamento fu quello dei viaggiatori nel *Pulman Car*, che rimasero tutti illesi, quantunque il carro perdesse d'un colpo solo le ruote e si sfondasse da ambo i lati.

Chi è responsabile di tanta iattura? È impossibile saperlo adesso.

La guardia del casotto presso cui avvenne l'accidente fu sospesa immediatamente, e non appena il macchinista del treno diretto sarà in grado di presentarsi alle Autorità competenti, si farà l'inchiesta durante la quale si proverà, se vero è quel che si va mormorando, che il *signalman* avesse chiesto il congedo d'un giorno in causa d'un lutto di famiglia — la morte di una sua bimba, che gli aveva causato la perdita del sonno nella notte precedente!

V'è chi asserisce come al momento che il treno diretto passava a tutta velocità presso di *Manor-house* (un'importante biforcazione della linea) la guardia dormisse. Ogni commento sarebbe superfluo e vano ove ciò fosse conforme a verità.

CALEIDOSCOPIO

Gli uomini di spirito.

Il celebre violoncellista belga Servais era noto anche come uomo di spirito, e vari sono gli aneddoti che lo riguardano.

Una gran dama di Bruxelles scriveva a Servais:

« Giovedì prossimo darò una grande serata, preceduta da un pranzo: sarei felicissima di annoverarvi fra i nostri convitati.

« *PS.* Non dimenticate di mandare il vostro violoncello. »

Il celebre artista rispose subito:

« Un affare importante mi obbliga a partire da Bruxelles: con vivo dispiacere non potrò essere de' vostri commensali giovedì prossimo.

« *PS.* Secondo il desiderio espressomi, vi mando il mio violoncello. »

×

Il linguaggio delle mosche.

È inutile il dire che è un gran americano che ha preso l'iniziativa di studiarlo.

Si tratta, ben inteso, delle mosche americane, molto più avanzate nella scala della civiltà che le loro congeneri d'Europa.

Dalle esperienze del naturalista in questione, M. Samithson, le mosche avrebbero un linguaggio particolare, e non comunicherebbero fra loro coi segni, come le formiche, che, come si sa, fregano colle loro piccole antenne il dorso alle compagne per farsi intendere.

L'apparecchio impiegato per notare questi sottili rumori è il microfono, che rende sensibile ai nostri orecchi i suoni più deboli. Posta sull'istrumento una mosca, fa intendere, agitando le ali, un rumore rassomigliante al nitrito d'un cavallo, udito da lontano.

M. Samithson pretende di esser pervenuto a notare i segni più essenziali del linguaggio delle mosche.

Meno male! Almeno così, quando avremo imparato a conoscerne il linguaggio, potremo costringerle ad andare a scuola a impararvi un po' di galateo!

×

I progressi della fotografia.

Il duca di Morny, fotografo amatore, ha comunicato al Ministero della guerra francese un processo, mediante il quale la carta di qualunque genere o spessore può ricevere una impressione fotografica.

Si possono avere ottanta copie al minuto con una spesa insignificante.

Il generale Saussier sta facendo esperimenti, allo scopo di applicare il processo ai *libretti* dei soldati.

×

Ravachol immortalato.

Si annuncia che il Museo Carnavale di Parigi, non appena saranno terminate le formalità necessarie, riceverà il tavolo di marmo della trattoria Very, sul quale Ravachol pranzò il giorno del suo arresto.

Su questo tavolo sono incisi una iscrizione narrante il fatto e il ritratto di Ravachol, somigliantissimo, e costituisce così un documento storico d'un certo interesse, che si troverà al suo posto fra le collezioni della città di Parigi.

Però non sarà esposto nelle gallerie pubbliche che fra qualche tempo, temendosi qualche vendetta anarchica.

×

I versi.

Sono di Pino Mestro e si intitolano: *Pane.*

O ne la gran quiete meridiana
boschi piovanti a me freschezza e canti,
io ben intendo questa vostra arcana
voce infinita, o boschi susurranti.

Qui ride l'immortal vita pagana
bella di Niobe e Dei pieni d'incanti,
qui il figlio di Penelope spartana
vive eterno tra voi con le baccanti.

Ed io ti scorgo, o lepido signore,
guidar con la siringa e tutto arguto
de le menadi il bacchico furore;

io ti sento presente e ti saluto
o Pane, iddio da'l tirso agitatore
da la barba caprigna e il piè forcuto.

×

La data storica.

11 novembre (1765). Nascita di Filippo Buonarotti, ultimo discendente di Michelangelo, e instancabile cospiratore per la libertà d'Italia.

×

Un pensiero al giorno.

La miseria sparirebbe dal mondo, se gli uomini spendessero in far bene al prossimo la quinta parte di ciò che spendono in far male a sè stessi.

×

La sfinge. Monoverbo.

CPRP

Spiegazione del monoverbo precedente:
BIS TRA TT ATO

×

Per finire.

Un vetturino cerca di occuparsi nella società degli omnibus.

— Sapete guidare?

— Sì.

— Sapete essere educato coi passeggieri?

— Diamine!

— E quanto ad onestà, se trovaste cinquanta mila franchi nella vostra vettura che fareste?

— Non farei niente, perchè vivrei delle mie rendite!...

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Fillossera. Il *Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana*, pubblica una lettera del Delegato antifillosserico Antonio Giacomini, il quale ha completata l'esplorazione fillosserica del Comune di Prepotto.

La visita minuziosa e diligente di tutta quella plaga che si estende lungo il confine per la larghezza di un chilometro, nei Comuni di Corno e di Prepotto, ed i numerosi assaggi eseguiti sul sistema radicale delle viti più deperite, gli hanno dato sempre i più recisi risultati negativi; laonde egli crede poter assicurare che la plaga visitata è ancora assolutamente immune da ogni infezione fillosserica.

Visti però i pericoli ognor più seri e minacciosi per la vite, egli ha creduto suo dovere raccomandare di nuovo a tutti i proprietari, le avvertenze più necessarie affinchè il temuto parassita non possa essere inconsideratamente introdotto nei loro vigneti.

Un nuovo ricovero alpino. Il comando del 7.° reggimento Alpini inaugurerà solennemente domenica 20 corrente a Sella Buja (sotto il gruppo del Canino) sul crinale della Valle di Raccolana e quella di Resia, un ricovero, e quel comando in tale ricorrenza consegnerà le chiavi del ricovero alla Società alpina friulana.

Ospite ingrato. In Pontebba venne arrestato Zearo Biagio perchè, abusando dell'ospitalità nella casa di Faleschini Giovanna, rubò da una cassa aperta un portamonete contenente L. 45.

Ozioso e vagabondo. In Sacile venne arrestato Caneva Bartolomeo da San Giovanni di Manzano perchè ozioso e vagabondo, privo di mezzi e recapiti.

LE ELEZIONI POLITICHE IN PROVINCIA

CRONACHE E POLEMICHE

Doda e Trieste

Scrivono da Trieste al *Secolo* in data 9 corrente:

« Abbiamo goduto che a Udine per Seismit-Doda, e in altri Collegi per altri uomini nostri, la parola di Trieste abbia giovato. Speriamo nell'avvenire e nella buona stella d'Italia! »

Giuseppe Solimbergo

(dalla *Riforma*)

Devesi ritenere come sicura la rielezione dell'onorevole Giuseppe Solimbergo, che fra i giovani ha saputo tenere bene il suo posto, combattendo alla Camera con sicura conoscenza delle questioni economiche e finanziarie da lui trattate.

Non avesse altro titolo alla conferma del mandato, il suo ottimo discorso per deplorare la guerra dei *salvatori* alle nostre scuole coloniali, basterebbe a fargli meritare il suffragio favorevole degli elettori.

(dall'*Italia del Popolo*)

Tutti gli occhi sono intenti alla prossima lotta di Palmanova-Latisana pel ballottaggio fra il colonnello Terasona e il Solimbergo.

Il Terasona è uno dei tanti militari che hanno bisogno di una buona lezioncina, come quelle testè date in parecchi collegi, Torino sopratutto, a questi signori che vorrebbero far diventare il Parlamento una caserma. Cose veramente dell'altro mondo! Badino per amor del cielo ai loro doveri nella milizia, non si impancchino a far il legislatore, con quella bella coltura e pratica che hanno in proposito, e con quella bella indipendenza di voto di cui possono disporre.

Notate che del Terasona nessuno sa in che consistano i meriti anche militari.

Il Solimbergo, già da parecchi anni deputato, era uno dei più stimati uomini delle ultime legislature: ha vasta coltura, è di carattere fiero e indipendente, non subisce pressioni di nessuno: vive del suo lavoro come scrittore: ha viaggiato mezzo mondo e molto ha imparato: è figlio delle sue opere, patriota, modesto, buono, attivo — e merita assolutamente di essere riconfermato nell'alto mandato che ebbe per più legislature.

(dall'*Adriatico*)

Da dieci anni a questa parte il colonnello Terasona picchia alla porta del Collegio, nè mai potè raccogliere se non lo scarso assenso di pochi amici suoi e di persone a lui legate da vincoli di affinità.

A tali solitarie manifestazioni, e nel Collegio e fuori, nessuno diede mai importanza. Che cosa è avvenuto dunque perchè meglio che un migliaio di voti si raccogliesse su quest'uomo, che nessuno conosce, di cui non si è in grado di determinare il colore politico e del quale si sa solo che dopo aver combattuto per il suo paese, titolo comune a moltissimi, ha impiegato venti anni della sua vita a passare da capitano a... colonnello dei servizi amministrativi del Ministero della guerra?

Parlano apertamente nel Collegio di mercimonio di voti e di promesse di sognate guarnigioni fatte correre dai suoi galoppini; ma noi stentiamo a credere che un colonnello dell'esercito permetta che i suoi zelatori tentino farlo entrare a Montecitorio per così losca via.

Comunque sia la cosa, ci pare che tra il Solimbergo, deputato operoso da quattro legislature, friulano di nascita e di dimora, liberale a tutta prova, sdegnoso di qualsiasi turpe lenocinio, e un ignoto palermitano, che non si sa nemmeno di che colore politico sia, militare e per giunta burocratico, raccomandato nel Collegio o da prezzolati galoppini o da moderati intransigenti della più bell'acqua, la scelta non possa esser dubbia, e che tutti i liberali del Collegio voteranno per **Giuseppe Solimbergo.**

***

Le minchionerie della « Gazzetta »

Anche a proposito del ballottaggio di Palmanova, la *Gazzetta di Venezia* nel numero d'oggi ripete col mezzo di uno dei suoi corrispondenti friulani, la stupidaggine delle *permute* dei Collegi e delle *imposizioni* Fecile-Billia.

A Palmanova non c'è che una *imposizione*: quella del danaro col quale si accaparrano sfacciatamente i voti, e non ci sono altre *permute* che fra le coscienze trafficabili e i litri del *baccaro* che si spilla dalle botti sulle pubbliche piazze.

Nella medesima corrispondenza è ripetuta anche l'altra minchioneria — colla quale i girardiniani s'industriano di consolarsi delle busse toccate — che a Udine hanno vinto gli avversari del Doda. Eh bene, se i sostenitori della candidatura militare ed esotica del Terasona, si contentano di queste vittorie; noi siamo così compiacenti da augurarne loro una eguale per domenica a Palmanova.

***

Nessuno vuole Terasona

Notizie telegrafiche giunteci al momento di mettere in macchina, ci assicurano che anche a Palmanova si va oramai manifestando una salutare reazione in favore di Solimbergo e contro Terasona. Lo scandalo della propaganda corruttrice era giunto al punto, che ha finito collo stomacare tutti e provocare una vera ribellione contro i corruttori. Oggi alle 3 pom. nella sala dell'Albergo Brugger, il signor Galati esorterà i suoi aderenti a votare per Solimbergo.

***

Da un Comune del Collegio di Palmanova ci mandano il seguente

Dialogo elettorale

Tizio — Semio soli?

Cajo — Solissimi, anzi *soli...mbergo*.

Tizio — Te dixevo dunque che Solimbergo nol me piase, perchè nol ne impenisse el taquin de bezi.

Cajo — Ma, Tizio mio, ti a sto modo no *te rasona*...

***

Cavalletto in Senato

Leggiamo nella *Sera:*

Quanto alla lista dei nuovi senatori mi dicono che alcuni ministri vorrebbero che vi fossero compresi degli ex-deputati, i quali si presentarono candidati nelle elezioni di domenica e non furono rieletti.

A ogni modo questo criterio di scelta sarà sostenuto in consiglio dei ministri. Ma aggiungono ancora che l'on. Giolitti è deciso ad usare questo atto di deferenza verso la Camera Alta, di non farvi entrare cioè uomini politici che furono già giudicati dal corpo elettorale. Però la proposta di quei ministri pare non sia destinata a trionfare.

Forse non si farà a questo riguardo che una sola eccezione, e questa sarà a favore del venerando Cavalletto. Già prima lo si era officiato perchè accettasse un posto nella Camera Alta, ma egli aveva declinata l'onorevole offerta — per non abbandonare — diceva — il suo posto di battaglia.

CRONACA CITTADINA

San Martino. È la festa, come tutti sanno, dei militari, poichè San Martino fu soldato valoroso e pio.

Splende un bel sole e, quantunque l'aria si faccia sentir fresca un po', è una vera giornata da *istadela de San Martin.*

E coincide quest'oggi il natalizio del principe ereditario Vittorio Emanuele, che conta ventitre anni. Al figlio del Re democratico e leale, auguriamo molti e felici di questi giorni.

Tutti gli edifici di uffici governativi e militari sono imbandierati; sul mezzogiorno suonerà sotto la Loggia municipale la banda militare.

Oltre al solito soprassoldo, la truppa stasera gode la protrazione della ritirata alle 9.

Il « Mefistofele » a Gorizia. Allo scopo di assicurare una perfetta esecuzione dello spartito, l'impresa differì l'andata in scena a sabato 12 corr. a ore 8 precise.

Domenica seconda rappresentazione.

Le stelle cadenti in novembre. Ai cultori della fisica terrestre vengono raccomandate le osservazioni delle stelle cadenti nel noto periodo di novembre.

L'anno passato la presenza della luna e più la *sinistra stagione*, impedì quasi dovunque di esplorare il fenomeno. Quest'anno invece, se il tempo sarà propizio, le osservazioni si potranno fare con tutto agio, giacchè il nostro satellite entra nel suo ultimo quarto il giorno 11, e nei giorni seguenti sarà di sempre minore impedimento.

Siccome il periodo dell'apparizione va di anno in anno tardando, così le notti più opportune saranno quelle del 13-14 e 14-15; sarà bene però tenere dietro al fenomeno nella notte che precede, 12-13, e in quella che segue, 15-16.

Le ore più proficue per le osservazioni sono quelle che seguono immediatamente la mezzanotte, giacchè la costellazione del Leone da cui irradiano le stelle dello sciame meteorico di novembre, sorge sul nostro orizzonte intorno a quest'ora.

Appuntamento di caccia. Domenica 13 novembre alle ore 12 meridiane *meet* in Giardino grande.

Il *drag* si svolgerà nella direzione di Sammardenchia partendo dal podere Ongaro fuori Porta Grazzano.

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica compagnia Marazzi Diligenti rappresenterà *Le due orfanelle*, spettacolo popolare.

Quanto prima *Le Rozeno*.

Vagabondi, oziosi, questuanti, ubbriachi. Ieri le guardie di città arrestarono Fragiacomo Antonio, d'anni 53 da Trieste, Canalaz Giuseppe d'anni 20 da Cividale, Albighelsi Pazzaglia d'anni 22 da Firenze, Di Paoli Corrado d'anni 34 da S. Daniele, i primi tre perchè oziosi e senza mezzi di sussistenza, il quarto per questua.

— I Vigili urbani dichiararono in contravvenzione per ripugnante ubbriachezza Rossi Giacomo d'anni 28 da Reana del Rojale.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti oggi 11 novembre dalle ore 12 e mezza alle 2 pom., in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:

1. Marcia « Eroica » — Ruta
2. Sunto atto III° « La campana dell'eremitaggio » — Sarria
3. Waltzer « Sirenenzauber » — Waldteufel
4. Pot-pourry « Favorita » — Donizzetti
5. Ballabili « Guarany » — Gomez
6. Polka — Roggero

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Venturini Giuseppe:*
Pietro Bonitti lire 1.

Lessico dell'antichità. Presso la libreria Gambierasi, trovasi in vendita il *Lessico ragionato dell'antichità classica* del Lübker, trad. dal prof. C. A. Murero.

Il prezzo è di lire 20, e agli studenti se ne concede il pagamento anche in rate.

AVVISO

Pregiasi il sottoscritto portare a conoscenza della sua numerosa clientela che sino dal giorno 6 andante ha trasportato il suo Negozio sartoria « Alla Città di Milano » da via Cavour in via Mercatovecchio n. 49 sotto la Chiesa Evangelica.

Fiducioso di essere continuato della stima a tutt'oggi goduta, ha l'onore di segnarsi.

Udine, 9 novembre 1893.

Vittorio Bertazzi

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 11 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 11
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	757.6	756.3	756.1	756.5
Umido relat.	71	67	70	69
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	NE	N	NW
Vento (vel. Kilom.	4	8	1	2
Term. centigr.	9.5	12.4	8.2	9.2

Temperatura (massima 13.4
(minima 6.2

Temperatura minima all'aperto 4 0

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 11 Novembre 1892

Tempo probabile

Venti deboli freschi intorno 1° quadrante al nord — Cielo vario.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 10 novembre.

Querino Lucia fu Sante contadina di Vendoglio per contrabbando, fu condannata a lire 604 di multa, giorni 15 di detenzione e mesi 2 di confino.

Rossi Aristide di Luigi, nato e domiciliato a Mira per contravvenzione sanitaria fu condannato a lire 950 di ammenda.

DICHIARAZIONI GRAVI

Il corrispondente berlinese del *New York Herald*, avrebbe avuto un colloquio con un altissimo personaggio dell'Impero, il quale gli avrebbe fatto le seguenti dichiarazioni:

« Può darsi che la legge militare sia ritirata all'ultima ora.

« È inutile il negare, che l'Austria e l'Italia disarmano gradualmente.

« I quadri italiani sono incompleti e Vienna ha cessato d'essere una dipendenza militare di Berlino.

« In una parola, i nostri alleati non ci han dato l'aiuto che eravamo in diritto d'aspettare da loro.

« Siamo ridotti alle nostre sole risorse. Il dovere della Germania è di adottare una politica ferma ed energica.

« Se i nostri alleati non ci sono utili, a che prò conservarli? Saremmo costretti a cercare altri alleati più forti e più leali.

« Il tempo delle esitanze è passato. Il tempo dell'azione è giunto. »

UN OTELLO DI 78 ANNI

Giunge notizia d'un tragico dramma che ha fortemente impressionato il villaggio di San Cesario, presso Grasse, nel dipartimento di Nizza a Mare.

Un certo Chabaud, coltivatore in quel villaggio, di 78 anni, ha ucciso in seguito ad un accesso di gelosia la propria moglie Anna, di 68 anni, e le ha poi addirittura staccata la testa dal busto con un colpo di falce.

Arrestato poco dopo e condotto provvisoriamente alla *Mairie* in attesa di essere trasportato alle carceri di Grasse, profittò d'un momento in cui il sorvegliante mancava, per appiccarsi con una cintura che aveva seco, a una delle sbarre in ferro della finestra. Così si è da se stesso fatta giustizia. Pare impossibile tanta efferatezza di gelosia in così tarda età!

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina.)

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *11 Novembre 1892.*

Rendita	3 nov.	4 nov.	5 nov.	7 nov.	8 nov.	9 nov.	10 nov.	11 nov.
Ital. 5 % contanti	95.85	95.65	95.85	96.—	96.20	96.—	96.10	96.40
» fine mese	96.—	95.90	96.10	96.10	96.30	96.15	96.15	96.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	506	96.40	96.50	95.½	95.½	95.½	95.½	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	302.—	302.½	302.—	303.—	302.—	302.—	303.—
» 3 % Italiano	292.—	293.—	292.½	292.—	292.—	299.—	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	486.—	490.—	489.—	488.—	488.—	489.—	488.—	488.—
» » » 4 ½	492.—	492.—	509.—	492.—	492.—	493.—	492.—	493.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	469.—	465.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	507.—	507.—	507.—	507.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	106.—	100.—	102.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1350.—	1362.—	1350.—	1335.—	1355.—	1350.—	1365.—	1360.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1030.—	1030.—	1030.—	1030.—	1030.—	1030.—	1030.—	1040.—
» Veneto	242.—	242.—	242.—	242.—	242.—	242.—	242.—	243.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	57.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	660.—	655.—	661.—	660.—	660.—	661.—	661.—	660.—
» » Mediterranee	542.—	540.—	552.—	541.—	541.—	542.—	506.—	541.—
Cambi e valute								
Francia chequè	103.¾	103.70	103.¾	103.70	103.70	103.70	103.70	103.70
Germania »	128.—	128.—	128.10	128.—	127.90	128.—	128.—	128.10
Londra »	26.12	26.12	26.10	26.10	26.10	26.12	26.12	26.11
Austria e Banconote »	217.½	217.60	217.¾	217.½	217.½	217.½	2.17.½	2.17.—
Napoleoni »	20.73	20.72	20.73	20.72	20.69	20.70	20.71	20.65
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	92.80	92.50	92.30	92.85	92.60	92.70	92.70	92.75
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	92.95	92.25	—.—	—.—	—.—	92.80	93.—

Tendenza buona

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il progetto sul petrolio

Ieri in consiglio dei Ministri venne approvato il progetto Grimaldi pel monopolio sul petrolio.

Finalmente!

Vienna 10 — I negoziati coll'Italia per l'applicazione della clausola sui vini terminarono ieri in modo soddisfacente per le due parti.

Miraglia ritornerà tra breve a Roma.

Kalnoky lo ricevette in visita di congedo.

La propaganda anarchica e la libertà della stampa

Alla Camera francese si discuterà mercoledì prossimo un progetto del Governo, inteso a modificare la legge sulla stampa allo scopo di prevenire la propaganda anarchica. Una prima votazione avvenuta ieri sulla questione, assicura che il progetto verrà approvato.

I torbidi di Bruxelles

Una dimostrazione contro il Re

Bruxelles 9 — Un forte gruppo di dimostranti con bandiere rosse si recarono stasera davanti al palazzo reale che era custodito dall'artiglieria. Un oratore del popolo parlò alla folla. La guardia civica chiamata sotto le armi e la gendarmeria si tengono pronte a marciare.

COSE D'ARTE

La prima del « Rantzau » alla Pergola

Firenze 10, ore 11.30 pom. Il teatro offre un aspetto imponente.

È intervenuta l'aristocrazia *au complet*.

Si notano i critici musicali dei più importanti giornali italiani ed esteri.

Sono pure numerosi gli artisti di canto ed i professori di musica. Nessun posto è vuoto.

Atto primo

È applaudito il preludio, il coro, l'introduzione e l'arioso per soprano.

È ripetuto il finale di effetto stupendo. Mascagni è chiamato otto volte alla ribalta.

Atto secondo

Applaudito il *Kirie* cantato all'organo da « Fiorenzo » e coro che si alterna colla canzone dei contadini che battono il grano.

Suscitò entusiasmo la grande scena fra padre e figlio eseguita stupendamente. De Lucia insuperabile.

Il maestro Mascagni è stato chiamato cinque volte alla ribalta.

Si è replicata l'aria di Battistini « Io che sognavo ».

Il basso Sottolana ha fatto annunziare di esser stato preso da abbassamento di voce.

Atto terzo

Elegante e grazioso il coro della *Fontana*, un tema fugato svolto dall'orchestra accompagna il coro del *cicaleccio*: è un dialogato che corre franco e spigliato.

Entrambi i cori ebbero un'esecuzione perfetta per merito specialmente del maestro dei cori Venturi. La romanza di Giorgio è un brano vivo e di passione. Buone le ultime scene. Questo atto è di molto superiore ai precedenti.

Furono bissati i due cori (cinque chiamate); bissata la romanza di Giorgio che il De Lucia dice meravigliosamente; (tre chiamate); il finale ebbe pure tre chiamate.

Atto quarto

Il preludio è fatto sul solito stampo dell'*Amico Fritz* ed è poverissima cosa. Il duetto d'amore tra Luigia e Giorgio è un brano d'effetto; buono il declamato finale di Giorgio.

Fu bissato il preludio (due chiamate); tre chiamate ebbe il duetto d'amore; grandi applausi ad opera finita. Tutta l'opera ebbe un'esecuzione orchestrale splendida.

Impressioni

Ecco le impressioni del critico dell'*Adriatico*:

Riassumendo le mie impressioni credo che Mascagni con i *Rantzau* non abbia *sognato* quel passo decisivo che si sperava.

I due primi atti interessano musicalmente e drammaticamente pochissimo; il terzo è quasi tutto bellissimo; il quarto è mediocre.

Dal Mascagni non si poteva attendere un istrumentale complesso od una grande scienza di contrappunto, ma si aspettava della melodia più viva, più fresca e più originale, e meno rifrittura dell'*Amico Fritz* e della *Cavalleria rusticana*.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 9 novembre.

Seguita invariato lo stesso e monotono andamento di affari, che poco riassume giornalmente in fatto a transazioni, risultanti sempre più difficili, per il distacco crescente tra le pretese e le offerte, e la riservatezza con cui sono condotte le trattative da parte del consumo.

Citasi qualche vendita di organzini fini, genere sublime e bello, nei titoli da 18 a 24 denari da L. 65 a 63.

Stante l'incertezza del momento i bozzoli secchi restano quasi negletti ed i loro corsi affatto nominali.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Il Grande Busto CRISTOFORO COLOMBO
Dono ai compratori di 100 numeri della Lotteria per l'Esposizione Italo-Americana

Pubblichiamo volontieri come primizia per i nostri lettori; la riproduzione dell'originale — che misura circa 50 cent. d'altezza — del grande busto Cristoforo Colombo fuso in metallo-bronzo e che viene dato in dono ai compratori di 100 numeri completi della Lotteria Italo-Americana, oltre una vincita garantita in contanti, ed il concorso a tutte le altre che dal minimo di L. 50 salgono a L. 200,000.

Questo busto dovuto all'Industria Nazionale è riuscitissimo tanto per la fusione in metallo-bronzo, quanto per la verità della rassomiglianza dell'effigie che rappresenta, ricavata da un quadro originale che esisteva nella Biblioteca del Re di Spagna a Madrid, ed attribuito al valente pennello di Antonio Rincon, celebre pittore vissuto tra il 1440 ed il 1500.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.56 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.16 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.30 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco